

cente nella Banca di Francia, e che la questione dell'argento estero s'impone con nuova gravità.

Stando a quel giornale, si troverebbe in Francia per 300 circa milioni di scudi belgi, contro soli 50 milioni di scudi francesi circolanti nel Belgio, di guisa che dato lo scioglimento dell'Unione, la liquidazione si poserebbe sopra 250 milioni.

Queste cifre ci sembrano esagerate, il che pure essendo, non toglie punto che, obbligato a rimborsare in oro alla Francia la eccedenza della nostra circolazione in argento, il Belgio subirebbe una perdita enorme.

Noi preconizzammo, a suo tempo, le misure più efficaci per prevenire così grave eventualità: secondo il nostro avviso il Governo avrebbe dovuto procedere ad una graduale smonetizzazione, vale a dire al ritiro dei nostri scudi, sacrificio che, ripartito sopra vari esercizi annuali, non avrebbe soverchiamente pesato sulle nostre finanze, nel mentre avrebbe prevenuta la crisi presentemente temuta.

Anzichè speculare e confidare sopra la periodica rinnovazione dell'Unione latina, sarebbe stato più prudente e saggio prepararsi alla rottura della Convenzione relativa. Ed è ciò che noi non ci stancammo finora di raccomandare, predicando, pur troppo, nel deserto.

Tenuto conto della grande analogia che esiste fra la situazione dell'Italia e quella del Belgio, dal *Précurseur* tratteggiata, e dell'identità di rischi, cui il nostro paese si troverebbe esposto caso mai saltasse in mente alla Francia di denunciare, anzichè prorogare d'anno in anno, la Convenzione, vorremmo poter confidare che anche il Governo nostro sapesse avisare in tempo al modo di rendere meno sensibile la scossa che dalla rottura deriverebbe alle finanze pubbliche e private dell'Italia.

LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA PROVINCIA DI LECCE NEL 1891

L'agricoltura è una delle principali risorse della Provincia di Lecce, e i suoi prodotti vengono calcolati nel 1891 a circa L. 54,265,210, valore alquanto inferiore a quello degli anni precedenti. E influirono specialmente nella diminuzione la scarsità dei raccolti, e per il vino, i prezzi vilissimi, i quali negli anni precedenti oscillarono dalle 20 alle 25 lire all'ettolitro.

La produzione dell'olio nella campagna 1890-91 si fa ascendere a 240,000 quintali, che calcolati al prezzo medio di L. 79 al quintale per tutta la campagna, si ha un prodotto complessivo di circa 18,960,000 lire.

Il vino è calcolato a circa 1,400,000 ettolitri del valore di L. 15,400,000, valutando a circa L. 11 il valore di un ettolitro di vino mosto.

Il frumento raccolto nel 1891, vien calcolato a ettolitri 640,000 presso a poco i 7 decimi del prodotto medio ordinario. Il prezzo medio per ettolitro immediatamente dopo la trebbiatura essendo stato di L. 20.82 all'ettol., il valore di tutto il frumento raccolto nel 1891 ascende a L. 13,324,800.

A questi prodotti principali dell'agricoltura tengono dietro per somme alquanto minori l'orzo, l'avena, i legumi, gli agrumi e i fichi secchi. E come

industrie agricole si notano l'allevamento del bestiame e la produzione dei formaggi e della lana.

Fra le industrie estrattive della provincia tiene il primo posto la pesca marittima, e la produzione delle ostriche. Quest'ultima fu abbondante e di qualità discreta, e i prezzi per ogni cento ostriche variarono da L. 4 a 10. Questi prezzi sono ritenuti bassi, e si stanno studiando dei mezzi per farli salire.

Fra le industrie alimentari oltre la macinazione dei cereali, e le fabbriche di paste, che produssero complessivamente 15 mila quintali di paste, figurano in prima linea le fabbriche di spirito e di acque gazoze. La quantità di spirito prodotta da 24 fabbriche che, in media lavorarono nell'anno ascese a ettolitri 5,623 della ricchezza alcoolica di 52 gradi corrispondenti in alcool anidro a ettol. 292,417.

Oltre queste industrie si esercitano nella provincia quelle meccaniche e chimiche che si riassumono nelle seguenti: opifici pirotecnici, fabbriche d'olio al solfuro, fabbriche di saponi, fabbriche di fiammiferi, fabbriche di candele di cera, e fabbriche di cremor di tartaro.

Il movimento commerciale marittimo della provincia con l'estero ascese in totale durante il 1891 per le merci principali a L. 23,224,000, delle quali 15,653,000 spettano alle esportazioni e 7,571,000 alle importazioni, e il valore complessivo delle merci arrivate e partite in cabotaggio durante il 1891 ascese a L. 25,485,000, delle quali 16,296,000 si riferiscono alle partenze e 9,189,000 agli arrivi.

Il movimento della navigazione internazionale, e di cabotaggio per operazioni di commercio verificatosi durante il trimestre nei porti della provincia di Lecce è stato il seguente:

Navigazione internazionale: navi a vela e a vapore arrivate e partite n. 406 con tonnellate di stazza 503,955.

Navigazione di cabotaggio: navi a vela ed a vapore arrivate e partite n. 633 con tonnellate di stazza 318,647.

Totale della navigazione internazionale e di cabotaggio: navi a vela ed a vapore arrivate e partite n. 1099, con tonnellate di stazza 822,602.

Il movimento della navigazione presenta in confronto del trimestre ultimo scorso le seguenti differenze:

Nella navigazione internazionale una differenza in meno di 80 navi 30,782 tonnellate di stazza in più: in quella di cabotaggio una differenza in meno di 55 navi e 9,808 tonnellate di stazza.

Sicchè in generale il movimento della navigazione presenta in confronto del trimestre ultimo scorso una differenza in meno di 135 navi ed una differenza in più di 20,974 tonnellate di stazza.

E quindi, riepilogando, il movimento generale della navigazione internazionale e di cabotaggio durante il 1891 è stato di 4342 navi e 3,297,241 tonnellate di stazza.

L'emigrazione italiana nel 1891

La Direzione Generale della Statistica ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* diversi quadri sintetici sul movimento della emigrazione italiana nel 1891.

Confrontando questi quadri con quelli del 1890, risulta che nel 1891 si verificò un ulteriore aumento